



**Amici della Musica di Padova**

61a stagione concertistica 2017|2018



**La meccanica suona  
sempre bene.**

*Carraro per gli Amici della Musica,  
dal 1986.*

carraro.com

# Amici della Musica di Padova

61a stagione concertistica  
2017|2018



MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



COMUNE  
DI PADOVA  
Assessorato  
alla Cultura



La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero per i Beni e le Attività Culturali**,  
con il contributo del **Comune di Padova – Assessorato alla Cultura**.

Mercoledì 25 ottobre 2017 • ciclo A

## ANGELA HEWITT, pianoforte

J.S. Bach: Partita n. 3

J.S. Bach: Partita n. 5

J.S. Bach: Suite BWV 832

J.S. Bach: Partita n. 6

Ad aprire la stagione un programma, e ci saranno più avanti anche quelli di Johannes Prahmsöhler con Léon Berben e di Jean Rondeau, interamente dedicato alla musica di Johann Sebastian Bach: tre Partite (n. 3, n. 5 e n. 6) che fanno parte delle sei edite nella prima parte della *Clavierübung* (1726-1731) ed assieme una composizione dubbia, forse giovanile, la Suite (Partie) BWV 832.

È uno dei programmi, che fanno parte della *Bach Odyssey*, il progetto di esecuzione integrale delle opere di Bach in 12 concerti, che Angela Hewitt realizzerà in quattro anni fino al 2020: un progetto nato alla Wigmore Hall di Londra e che sarà presentato anche a New York, a Tokyo, a Ottawa, a Firenze così come al Festival di Angela Hewitt sul lago Trasimeno. La straordinaria carriera internazionale di Angela Hewitt, ospite per la prima volta della nostra Associazione, è legata all'esecuzione di Bach al pianoforte (come quella di Glenn Gould, canadese come lei) ed è iniziata con l'affermazione alla Toronto International Bach Piano Competition nel 1985, in occasione del terzo centenario della nascita di J.S. Bach. Una associazione, quella al nome di Johann Sebastian Bach, di cui Angela Hewitt è sempre stata fiera, per quello che essa comporta in termini di intelligenza musicale, bellezza del suono, tecnica e spirito nella sua esperienza di vita artistica. E nel nome della quale nel 1994 Hyperion Records le ha chiesto di incidere tutte le composizioni per tastiera di Bach.

## “Un pianoforte per Padova”

Steinway gran coda della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo messo a disposizione della città (2004)

Con il sostegno della



Fondazione

Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Venerdì 3 novembre 2017 • ciclo A

## QUARTETTO LYSKAMM

CECILIA ZIANO, violino • CLARA FRANZISKA SCHÖTENSACK, violino

FRANCESCA PICCIONI, viola • GIORGIO CASATI, violoncello

J. Haydn: Quartetto op. 77 n. 2 • B. Bartók: Quartetto n. 2 • L. van Beethoven: Quartetto op. 59 n. 2

Il Quartetto Lyskamm conclude con questo concerto la sua “residenza” biennale presso la nostra Associazione, che aveva bandito nel 2015 assieme a Associazione Amici del Quartetto “Guido A. Borciani”, Associazione Veneta Amici della Musica e CIDIM Comitato Nazionale Italiano Musica una selezione nazionale per la ricerca di un giovane quartetto italiano. Una residenza a cui si affianca oggi quella prestigiosa presso gli Amici della Musica di Firenze. Fra i riconoscimenti più recenti ricordiamo il Premio speciale per la musica da camera intitolato alla memoria di Claudio Abbado (2016, Borletti-Buitoni Trust).

Dopo il concerto della scorsa stagione con il pianista Gabriele Carcano il Quartetto Lyskamm si ripresenta al nostro pubblico con un programma che propone tre nomi capitali nella storia del quartetto d'archi: Haydn, Beethoven e Bartók. Il quartetto di Haydn è il secondo dei due quartetti op. 77 che Haydn scrisse fra il 1799 e il 1800 per il Principe Lobkowitz (per il quale Beethoven pubblica nel 1800 i suoi 6 Quartetti op. 18). È praticamente l'ultimo quartetto completo di Haydn, perchè il successivo (l'op. 103) fu lasciato incompiuto dal “vecchio e debole” compositore (2 aprile 1803). I tre quartetti dell'op. 59 di Beethoven (1805-6) sono invece legati al nome del conte russo A.K. Razumovsky, che oltre ad essere un violinista dilettante, aveva creato un proprio complesso. Il secondo dei 6 Quartetti di Bartók è degli anni tormentati e drammatici della Grande Guerra (1915-1917) ed è dedicato al Quartetto Waldbauer, che ne diede la prima esecuzione il 3 marzo 1918.



## “Un pianoforte per Padova”

Steinway gran coda della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo messo a disposizione della città (2004)

Con il sostegno della



**Fondazione**  
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

**Mercoledì 8 novembre 2017 • ciclo B**

**BRUNO CANINO e ANTONIO BALLISTA, duo pianistico**

*“Notre Amitié est invariable”*

concerto celebrativo dei sessant'anni di attività del duo

**F. Schubert:** Rondò op. post. 138 • **F. Liszt:** da *L'arbre de Noël* S 613 Scherzoso (Si accendono le candele dell'albero), I Pastori alla greppia, Carillon, Antico canto provenzale del Natale, Natale ungherese

**R. Wagner:** Ouverture del Tannhäuser (trascrizione di H. von Bülow) • **A. Dvorák:** Danze slave op. 46 n. 1, n. 6, n. 8 • **J. Brahms:** Danze ungheresi n. 2, n. 3, n. 5, n. 9, n. 6

Un concerto dedicato a celebrare i sessant'anni di attività del duo Canino-Ballista con un programma per pianoforte a quattro mani intitolato, dal Rondò D 608 di Schubert, *Notre Amitié est invariable!*

A sessant'anni dalla sua costituzione, ha scritto Piero Rattalino, “possiamo parlare del duo Canino-Ballista come di un complesso di rilevanza storica. Una prima ragione di ciò è costituita dal fatto che il duo formato da Bruno Canino e Antonio Ballista fu tra i primi a proporre trascrizioni sia a quattro mani che per due pianoforti delle opere orchestrali (la Sinfonia n. 9 di Beethoven, La Sagra della primavera di Stravinskij ...). La seconda ragione è quella della loro disponibilità verso la musica contemporanea d'avanguardia con un elevato numero di prime esecuzioni assolute (Berio, Donatoni, Stockhausen, Boulez, Ligeti, Castaldi, Busotti ...). La terza motivazione di eccellenza del duo Canino-Ballista riguarda il loro approccio al repertorio tradizionale, che il Duo ha percorso con rispetto e amore da Bach a Bartók riuscendo a non ghetizzare né l'avanguardia né la storia. Un raro merito: non mettere il presente in guerra col passato, o viceversa, significa concepire la musica come un continuum storico in cui i valori umanistici prevalgono su tutto. E questo è fare della musica una ragione di vita.”

**Venerdì 17 novembre 2017 • ciclo B**

**RAFAEL FINGERLOS, baritono**  
**SASCHA EL MOUSSI, pianoforte**

**J. Brahms:** Der Gang zum Liebchen op. 48 n. 1 • da *Deutsche Volkslieder* WoO 33: Feinsliebchen, du sollst mir nicht barfuß gehen - Da unten im Tale - Es ritt ein Ritter - In stiller Nacht • *Die schöne Magelone* op. 33, 15 Romanze su testi di Johann Ludwig Tieck

Il bellissimo repertorio della musica vocale da camera, e specificamente il Lied tedesco, da sempre riceve uno spazio particolare nelle nostre stagioni concertistiche. Quest'anno l'attenzione va ad un ciclo di raro ascolto, l'unico ciclo liederistico di Brahms, *Die schöne Magelone* op. 33. Un ciclo su poesie di Tieck (1773-1853), uno dei padri della scuola romantica tedesca, del quale Brahms, appassionato lettore da giovane dei romanzi di cavalleria, condivideva l'entusiasmo per la rievocazione del mondo medioevale.

È un ciclo terminato nel 1869 (i primi Lieder sono già del 1861-2) e nel quale si riflette l'esperienza dell'amicizia e della collaborazione con il baritono Julius Stockhausen (1826-1906), che si dedicò in tutta Europa a far conoscere il Lied tedesco e con cui Brahms, come pianista, collaborò nell'esecuzione (1861) di famosi cicli liederistici come *Die schöne Müllerin* di Schubert, *An die ferne Geliebte* di Beethoven e *Dichterliebe* di Schumann. Completano il programma alcuni *Volkslieder* (1868 e 1894) nei quali Brahms espresse la sua venerazione per il canto popolare.

Rafael Fingerlos è un giovane baritono austriaco, che si è affermato in numerosi concorsi (Concorso Franz Schubert in Steyr del 2013, Concorso Johannes Brahms a Portschach etc.) ed è oggi impegnato in una significativa carriera sia come cantante d'opera, sia nel repertorio concertistico e nella musica sacra.

Il pianista Sascha El Mouissi è nato a Francoforte, è stato allievo a Vienna di Charles Spencer (accompagnamento della musica vocale da camera) e la sua carriera concertistica lo vede collaborare, oltre che con R. Fingerlos, con celebri cantanti come W. Brendel, A. Kirschschlager, I. Raimondi etc.



© Jennifer van der Molen



© Lucija Novak



Venerdì 24 novembre 2017 • ciclo A

## ROSSOPORPORA, ensemble vocale e strumentale WALTER TESTOLIN, direttore

*Italia mia: storia e geografia del madrigale italiano (3° concerto)*

**La vita di Claudio Monteverdi, in un concerto**

*Cremona 1567-1590: Ave Maria (Sacrae Cantionum - 1582) • Ch'ami la vita mia (Madrigali a cinque voci, libro primo - 1587) • Non si levava ancor l'alba novella (Il secondo libro de madrigali a cinque voci - 1590) • Ecco mor-morar l'onde (Il secondo libro de madrigali a cinque voci - 1590)*

*Mantova 1590-1612: Rimanti in pace (Il terzo libro de madrigali a cinque voci - 1592) • A un giro sol de begl'occhi (Il quarto libro de madrigali a cinque voci - 1603) • Sì ch'io vorrei morire (Il quarto libro de madrigali a cinque voci - 1603) • T'amo mia vita (Il quinto libro de madrigali a cinque voci - 1605) • Amor se giusto sei (Il quinto libro de madrigali a cinque voci - 1605)*

*Venezia 1613-1643: A quest'olmo (Concerto. Settimo libro de madrigali - 1619) • Amor che deggio far (Concerto. Settimo libro de madrigali - 1619) • Altri canti di Marte (Madrigali guerrieri, et amorosi - 1638) • Hor che'l ciel e la terra (Madrigali guerrieri, et amorosi - 1638) • Beatus vir (Selva morale et spirituale - 1640)*

Si conclude con il concerto di questa sera il progetto triennale dedicato alla “storia e geografia del madrigale italiano” ed affidato all'ensemble RossoPorpora che Walter Testolin ha costituito nel 2011 con l'intenzione di ridare all'interpretazione del madrigale l'attenzione alla restituzione degli stati d'animo e di rispetto della struttura del verso poetico italiano. Intenzioni che ben si adattano a Claudio Monteverdi, a cui con gratitudine, in occasione del 450° anniversario della nascita, è dedicato il programma.

Si ripercorre la sua straordinaria carriera dalla prima pubblicazione del 1582 (le *Sacrae Cantionum* a tre voci nelle quali si presenta come allievo di Ingegneri) fino alla monumentale raccolta *Selva morale et spirituale* del 1640, con la quale l'ormai vecchio Maestro di cappella della Serenissima Repubblica di Venezia lasciava il suo testamento spirituale nel repertorio sacro. Tra questi due estremi, un percorso che tocca tutti i libri di madrigali, prima a cappella, poi con l'ingresso del basso continuo e infine con la partecipazione di due violini, in una concertazione sempre più ricca e sfarzosa.

## Martedì 28 novembre 2017 • ciclo B MARTIN HELMCHEN, pianoforte

**R. Schumann:** Novellette op. 21 n. 1, n. 2, n. 5, n. 8

**L. van Beethoven:** 33 Variazioni su un valzer di A. Diabelli op. 120

Martin Helmchen (Berlino, 1982) è oggi considerato uno dei migliori pianisti della sua generazione. La sua carriera si è sviluppata a partire dalle prime affermazioni: Concorso Clara Haskil, Borletti-Buitoni Trust 2005, ECHO Klassik, BBC New Generation Artist 2005-7, Crédit Suisse Young Artist Award 2006, evento che ha segnato il suo debutto al Festival di Lucerna con la Filarmonica di Vienna diretta da V. Gergiev. Altre collaborazioni prestigiose sono quelle con V. Jurowski e la London Symphony, H. Blomstedt e la Filarmonica di Berlino, C. von Donhányi e la Filarmonica di New York.

Alle attività solistiche si affianca l'ambito della musica da camera, di cui Helmchen è un appassionato cultore con la moglie, la violoncellista M.E. Ecker, (nel passato anche con due eminenti violoncellisti come H. Schiff e B. Pergamenschikov), con T. Zimmermann, C. Tetzlaff, J. Banse, J. Fischer, S. Meyer, S. Kam etc. Per il suo primo concerto per la nostra associazione Helmchen presenta nella prima parte una scelta dalle Novellette op. 24 di Robert Schumann. Un ciclo del 1838 costituito da otto pezzi, che Schumann disse di aver pensato per Clara ma che associò, da qui il titolo, al nome della cantante italo-inglese Clara Novello. Nella seconda parte invece le 33 Variazioni su un valzer di A. Diabelli op. 120 di Beethoven. Siamo negli anni 1819-1823 e la sua esecuzione ben si collega anche al ciclo della nostra stagione dedicato all'ultimo Beethoven e a Bartók da D. Várjon. L'ascoltatore dei nostri concerti potrà poi idealmente collegarle alle Variazioni Goldberg di Bach proposte nel concerto di J. Rondeau. Un confronto fra i due maggiori monumenti nel genere della variazione, che già l'editore Diabelli a suo tempo aveva sottolineato.



Mercoledì 6 dicembre 2017 • ciclo A

## FILIPPO GORINI, pianoforte

J.S. Bach: Contrappunto I da *L'Arte della fuga*

A. Schönberg: Drei Klavierstücke op. 11

J.S. Bach: Contrappunto II da *L'Arte della fuga*

K. Stockhausen: Klavierstück IX

J.S. Bach: Contrappunto IV da *L'Arte della fuga*

G. Kurtág: Splinters op. 6d

R. Schumann: Sonata n. 1 op. 11

Filippo Gorini, che avevamo già presentato con successo nei concerti di *Domenica in Musica* lo scorso gennaio, a soli 22 anni è uno dei pianisti italiani della nuovissima generazione più interessanti. Vincitore nel 2015 del Concorso "Telekom-Beethoven" di Bonn (premio anche del pubblico) allievo di M.G. Bellochio, di P. Gililov e di A. Brendel presenta un programma del quale è lui stesso a dirci le intenzioni.

In un percorso articolato e speculativo, il concerto ci conduce nel cuore dell'Europa in un viaggio a cavallo di tre secoli. Nella prima parte, *L'Arte della Fuga* di Bach, vero padre della musica occidentale, è utilizzata come punto di partenza per l'esplorazione del "secolo breve".

I Tre pezzi op. 11 di Schönberg ne segnano sicuramente un punto fermo: l'abbandono della tonalità. Scritti nel 1909, sono brani scarniti fino all'osso per dar vita a un'espressività angosciata e urgente. Segue il "Klavierstück

IX" di Stockhausen, composto nel 1961, uno dei brani più noti del secondo Novecento. L'architettura dalle proporzioni matematicamente calcolate dona al brano una rara perfezione di equilibri e dinamismi in un contesto alienante e al contempo avvincente. Le "Schegge" (Szálkák) di Kurtág, compositore tuttora vivente, invece, sono quattro frammenti completati nel 1978, dalla poetica ricca condensata in gesti minimi ma dall'espressività intensa, di grande ricercatezza e sapienza compositiva.

La seconda parte del concerto torna al secolo d'oro del pianismo, l'Ottocento, con l'ampia Sonata op. 11 di Schumann: in quattro tempi, Schumann tesse un vero e proprio romanzo di trama epica, dedicato alla futura moglie Clara, che conclude con vigore il concerto.

in collaborazione con



Lunedì 18 dicembre 2017 • ciclo B

## JOHANNES PRAMSOHLER, violino

## LÉON BERBEN, clavicembalo

J.S. Bach: Sonata n. 1 • Partita n. 2 per violino solo • Sonata n. 2 • Sonata n. 4 • Suite francese n. 5 per clavicembalo • Sonata n. 6

Léon Berben, già ospite nel passato delle nostre stagioni, è oggi uno dei clavicembalisti ed organisti più di spicco all'interno della generazione più giovane della musica antica ed è un maestro riconosciuto per quel che riguarda la musica per tastiera fra 1550 e 1770, soprattutto per la musica tedesca, Bach, i virginalisti, Sweelinck etc. Olandese, è stato allievo di G. Leonhardt, T. Koopman e T. Mathot e la sua carriera solistica si è sviluppata dopo il 2006, con lo scioglimento del celebre ensemble Musica Antiqua Köln di cui era stato cembalista dal 2000. Anche il violinista tirolese Johannes Pramsohler, vincitore nel 2008 del Concorso Telemann di Madgeburg, è in qualche modo legato al nome di Reinhard Goebel, di cui suona oggi il violino P.G. Rogeri del 1713 e che è per lui fonte di ispirazione. Pramsohler, che oggi risiede a Parigi, ha fondato nel 2009 l'Ensemble Diderot e una propria etichetta discografica, Audax.

Il programma è interamente dedicato a Bach, al Bach di Cöthen degli anni 1720 ca., ed affianca tre delle 6 Sonate per violino e clavicembalo (sonate che con la loro scrittura a tre parti affermano il ruolo paritetico del clavicembalo) alla IIa Partita per violino solo (quella con la celeberrima Ciaccona) e alla Suite francese n. 5 per clavicembalo.

Martedì 16 gennaio 2018 • ciclo A

## ALESSANDRO CESARO, pianoforte

*Progetto Skrjabin: integrale delle Sonate per pianoforte*

**A. Skrjabin:** Sonata n. 6 op. 62, Sonata n. 7 op. 64 "Messa bianca"

**F. Liszt:** Les jeux d'eau à la Villa d'Este da *Années de pèlerinage III année S 163*

**A. Skrjabin:** Sonata n. 8 op. 66

**F. Liszt:** Harmonies du Soir da *12 Études d'exécution transcendante*

**A. Skrjabin:** Sonata n. 9 op. 68 "Messa nera", Sonata n. 10 op. 70

Il talento, la maturità musicale, la disponibilità e lo spirito di ricerca del valoroso pianista padovano Alessandro Cesaro (2° Premio al 48° Concorso di Ginevra nel 1991 a soli diciott'anni e Premio *Revelation* 2015 da parte dell'Associazione dei Critici Musicali Argentini) sono dei doni preziosi per la nostra associazione, che già nel passato gli ha affidato progetti speciali (*Goyescas* di E. Granados, il programma dedicato nel 2015 a "La Musica e la Prima Guerra Mondiale"). Quest'anno Cesaro affronta l'impegno straordinario di presentare, in giorni ravvicinati, l'integrale delle 10 Sonate per pianoforte di Aleksander Skrjabin. Skrjabin è stato accanto a, e prima di, Schönberg e Stravinskij, uno dei principali iniziatori ed artefici delle innovazioni della musica europea del XX secolo. Suscitava fanatici entusiasmi e radicali avversioni.

Due concerti fuori abbonamento precedono il terzo e ultimo concerto inserito in stagione e dedicato alle ultime cinque Sonate che furono scritte tutte verso la fine della vita di Skrjabin (1911-13), in quel periodo compositivo che è detto "PostPrometeico" e dove il linguaggio armonico raggiunge un elevato grado di complessità.

Un itinerario, dalla Sonata n. 1 del 1891-2 all'ultima, la Decima del 1910-13, se non di iniziazione (come avrebbe pensato l'autore) certamente di progressiva liberazione in termini sonori di una affascinante intenzione estetica.



Martedì 23 gennaio 2018 • ciclo B

## TRIO BOCCHERINI

SUYEON KANG, violino

VICKI POWELL, viola

PAOLO BONOMINI, violoncello

**L. Boccherini:** Trio op. 14 n. 1

**A. Schönberg:** Trio op. 45

**W.A. Mozart:** Divertimento K 563

Il Trio Boccherini è una giovane formazione nata dall'incontro a Berlino di tre musicisti attivi non solo nell'ambito della musica da camera, ma anche come solisti o prime parti di importanti orchestre.

La violinista australiana Suyeon Kang si è affermata in molti concorsi internazionali ed è attualmente assistente di A. Weithaas alla Hochschule "Hanns Eisler" di Berlino. Collabora come "spalla" con prestigiose orchestre come la Camerata Bern, l'Orchestra da camera di Monaco etc.

La violista americana Vicki Powell ha studiato negli USA al Curtis Institute e alla Juilliard ed è oggi a Berlino alla Hochschule "Hanns Eisler". Prima viola ospite di orchestre come la Filarmonica di Stoccolma, l'Orchestra della Radio Bavarese etc.

Paolo Bonomini, italiano, ha vinto nel 2016 il Concorso Bach di Lipsia ed è attualmente (dopo gli studi con M. Brunello e A. Meneses) primo violoncello della Camerata Salzburg e assistente di J.P. Maintz a Berlino.

Il Trio Boccherini nel 2015 è stato riconosciuto come ensemble ufficiale della European Chamber Music Academy (ECMA), nell'ambito della quale si perfeziona sotto la guida di H. Beyerle, J. Meissl e alla Hochschule di Basilea con R. Schmidt. I Trii op. 14 di Boccherini (sono in tutto 18 i suoi trii per violino, viola e violoncello) sono del 1772 e furono editi a Parigi nel 1773. Il Trio op. 45 di Schönberg è invece del 1946 e in esso si riflette, come riportò Thomas Mann, l'esperienza dell'infarto subito e dei trattamenti medici ricevuti. Il Divertimento K 563 di Mozart è datato 27 settembre 1788 ed è nella massonica tonalità di mi bemolle maggiore: un unicum, per la qualità dell'invenzione e le dimensioni, nella produzione mozartiana e in tutta la musica da camera dell'epoca.



Martedì 30 gennaio 2018 • *ciclo A*

**LUDOVICO DEGLI INNOCENTI, flauto**  
**AMEDEO SALVATO, pianoforte**

J.S. Bach: Sonata BWV 1030

L. Berio: Sequenza I per flauto solo

S. Prokofiev: Sonata op. 94

A. Jolivet: Chant de Linos

C. Debussy: Prélude à l'après-midi d'un faune

F. Poulenc: Sonata

Ludovico Degli Innocenti (Padova 1995) si è diplomato al Conservatorio C. Pollini nella scuola di C. Montafia e si perfeziona attualmente a Stoccarda con D. Formisano. Le affermazioni in numerosi concorsi (Krakamp, Gazzelloni, Cilea) lo hanno avviato una promettente carriera concertistica, nella quale suo partner abituale al pianoforte è Amedeo Salvato, uno dei pianisti di riferimento nell'ambito del repertorio flautistico come pianista ufficiale del Falaut Festival, della James Galway Flute Convention, del Concorso Gazzelloni etc.

Un duo che ha suonato con successo nel marzo scorso ai concerti di *Domenica in Musica* alla Sala dei Giganti. In apertura del programma la Sonata n. 1 in si min. di Bach: dalla densa scrittura cromatica e dallo stile canonico, è un'opera della maturità che risale agli anni di Lipsia (ca 1735). Due importanti sonate alla fine della prima e della seconda parte: quella di Prokofiev op. 94 del 1942-3 (una sonata che Prokofiev trascrisse poi per il violino di D. Oistrach per assicurarle un maggiore interesse) e quella di Poulenc (1956-7) che l'autore dedicò a J.P. Rampal, con il quale la eseguì al Festival di Strasburgo.

La Sequenza di Berio è la prima della lunga serie di Sequenze: Berio la compose a Darmstadt nel 1958, dove si trovava anche Severino Gazzelloni, e la Sequenza nasce nel segno del virtuosismo e dell'intelligenza musicale del grande flautista italiano. *Chant de Linos* di Jolivet è invece una commissione del 1944 del Conservatorio di Parigi per un concorso che fu vinto da J.P. Rampal. La più celebre composizione orchestrale di Debussy, il *Prélude à l'après-midi d'un faune* (1894) dal poema di S. Mallarmé è presentata qui in una versione con pianoforte di Karl Lenski, che si basa su una primissima versione del brano (ms. Collezione Cortot) e sulla versione di Debussy per due pianoforti (1895).

in collaborazione con



© Edoardo Degli Innocenti



© Rainier Kochl

Lunedì 5 febbraio 2018 • *ciclo B*  
**LAURA BORTOLOTTO, violino**  
**MATTEO ANDRI, pianoforte**

*Integrale delle Sonate per violino e pianoforte di L. van Beethoven (3° concerto)*

L. van Beethoven: Sonata op. 12 n. 1

L. van Beethoven: Sonata op. 12 n. 2

L. van Beethoven: Sonata op. 24 "Primavera"

L. van Beethoven: Sonata op. 30 n. 1

S. Corti: opera commissionata

Si conclude il ciclo triennale dedicato alle 10 Sonate per violino e pianoforte di Ludwig van Beethoven, un ciclo affidato a tre delle migliori giovani violiniste italiane e che ha visto nelle stagioni precedenti Francesca Dego con Francesca Leonardi e Laura Marzadori con Olaf John Laneri.

Il terzo e ultimo concerto è affidato a Laura Bortolotto in duo con il pianista Matteo Andri.

Laura Bortolotto è una delle migliori promesse della nuova generazione violinistica italiana. Primo Premio al Concorso Hindemith di Berlino nel 2012 si sta perfezionando (dopo il diploma conseguito a Trieste) alla Hochschule di Mannheim nella classe di Marco Rizzi.

Matteo Andri si è diplomato a Udine in pianoforte e composizione ed ha vinto vari premi a partire dal 2001: fra i più recenti quello del 2011 al Concorso Mario Zanfi-Premio Liszt di Parma (terzo premio).

Il programma comprende le Sonate op. 12 n. 1 e op. 12 n. 2 del 1787/88, la Sonata op. 24 del 1800, nota con il titolo di "Primavera" e la Sonata op. 30 n. 1 del 1802.

Sarà invece Simone Corti il giovane compositore al quale è stato commissionato un brano per questi concerti. Simone Corti, dopo gli studi al Conservatorio di Milano (classe di composizione di G. Manca, pianoforte con M.I. De Carli e C. Frosini) ha seguito i corsi di S. Gorli di direzione del repertorio contemporaneo ed è recentemente entrato nella classe di composizione di Ivan Fedele all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Vincitore nel 2014 del concorso AFAM organizzato dal Divertimento Ensemble si è affermato nel 2016 al 17° Concorso internazionale di composizione Premio Trio di Trieste-Coral Award organizzato dalla Chamber Music di Trieste (presidente della giuria Sandro Gorli) con la medaglia d'oro nella categoria Trio con pianoforte con il brano "Musica discreta".

*Il ciclo è prodotto dagli Amici della Musica di Padova assieme al Teatro Comunale di Monfalcone, agli Amici della Musica di Verona e di Mestre e al Circolo Culturale Bellunese.*

in collaborazione con



Lunedì 12 febbraio 2018 • ciclo A

## QUARTETTO AURYN

MATTHIAS LINGENFELDER, violino • JENS OPPERMANN, violino  
STEWART EATON, viola • ANDREAS ARNDT, violoncello

*Brahms e dintorni: la musica da camera per archi (8° concerto)*

**L. Sinigaglia:** Variationen über ein Thema von Brahms op. 22 • **J. Brahms:** Quartetto op. 51 n. 1

**P.I. Čajkovskij:** Quartetto n. 3 op. 30

Il nuovo programma proposto dal Quartetto Auryn mette a confronto Brahms con Čajkovskij, un compositore quasi della stessa generazione, ma assai lontano, nella sua esperienza creativa, dal mondo di Brahms. Le fonti ci riportano varie testimonianze: una su tutte, quella relativa all'incontro personale fra i due compositori avvenuto a Lipsia nel 1888 a casa del violinista A. Brodsky (che è stato il primo esecutore del concerto per violino di Čajkovskij): Brodsky stava provando il Trio op. 101 di Brahms con il maestro quando gli fece visita Čajkovskij: l'incontro personale fra i due compositori fu assai gradevole e la personalità sincera, senza vanità, diretta e schietta fino al sarcasmo di Brahms rimarrà sempre un bel ricordo per il compositore russo, che fu però negativo nei confronti della sua musica ritenuta secca, fredda, nebbiosa e priva di invenzione melodica. Analoghi dubbi riguardarono il Doppio Concerto op. 102 e la Sinfonia n. 1. A sua volta Brahms mostrò un certo interesse per la Suite n. 1 op. 43 di Čajkovskij e per la Sinfonia n. 5 di cui andò a sentire una prova ad Amburgo nel 1889. Composizioni che gli piacquero solo in parte.

I due quartetti a confronto sono il primo di Brahms terminato nel 1873 e il terzo di Čajkovskij, del 1876, l'ultimo dei suoi tre quartetti (che l'autore insoddisfatto si chiedeva tristemente se fosse realmente il suo canto del cigno). Completano il programma le Variazioni su un tema di Brahms op. 22 di Leone Sinigaglia. È un'opera che si basa sul coro op. 62 n. 4. Dedicata al Quartetto boemo fu edita nel 1902 a Berlino da Simrock (l'editore assai legato a Brahms). Leone Sinigaglia, che oggi è noto soprattutto per le raccolte di Canzoni popolari piemontesi e per le memorie sulle sue ascensioni dolomitiche, aveva approfondito i suoi studi a Vienna fra il 1894 e il 1899 con uno dei grandi amici di Brahms, Eusebius Mandyczewski. Molte a Vienna le occasioni di incontro non solo con Brahms, ma con G. Mahler, H. Richter, F. Weingartner, K. Goldmark, A. Dvorák dal quale ebbe per qualche tempo a Praga lezioni di orchestrazione.



Giovedì 1 marzo 2018 • ciclo B

## IZABELLA SIMON, pianoforte DÉNES VÁRJON, pianoforte MASSIMO PASTORE, percussioni CLAUDIO TOMASELLI, percussioni

*Mondi pianistici a confronto: l'ultimo Beethoven e Bartók (5° concerto)*

**B. Bartók:** Sette pezzi da Mikrokosmos per due pianoforti

**G. Kurtág:** Sei pezzi da *Játékok*

**G. Kurtág:** Tre trascrizioni da J.S. Bach per pianoforte a quattro mani

**L.van Beethoven:** Grande Fuga op. 134 (versione per pianoforte a quattro mani dell'autore)

**B. Bartók:** Sonata per due pianoforti e percussione

Il quinto (e penultimo) appuntamento del ciclo dedicato all'ultimo Beethoven e a Bartók, e che ha come protagonista il pianista ungherese Dénes Várjon, giunge ad una tappa molto significativa, quella dedicata alla Sonata per due pianoforti e percussioni di Bartók, uno dei capolavori della musica del Novecento.

In duo con Várjon suona la moglie Izabella Simon (partner anche di artisti come J. Banse, A. Rost, H. Holliger, M. Perényi, R. Vlatkovic, R. Ziesak ...) e due fra i migliori percussionisti italiani, Massimo Pastore e Claudio Tomaselli. Bartók compose la Sonata per due pianoforti e percussioni nel 1937, subito dopo la Musica per archi, percussioni e celesta (1936). La combinazione pianoforte-percussioni affascinava il compositore, che già l'aveva sperimentata nel tempo lento del 1° Concerto (1926) ed anche nel 2° Concerto (1931). È una commissione legata a Paul Sacher e alla sezione di Basilea della ISMC/SIMC e a Basilea ebbe luogo con enorme successo la sua prima esecuzione, il 16 gennaio 1938.

Con Bartók suona Ditta Pásztor (1903-1982), una sua allieva degli anni 1922/3, che aveva sposato subito dopo (è la sua seconda moglie). Inizia così anche l'attività concertistica del loro duo pianistico (in repertorio oltre alla propria musica Bartók amava presentare Mozart, Liszt, Brahms, Debussy ...) e che si concluderà (è l'ultimo concerto di Bartók) il 21 gennaio 1943 con l'esecuzione diretta da F. Reiner a New York del Concerto per due pianoforti (la versione con orchestra appunto della Sonata). È per la loro attività concertistica che Bartók trascrive nel 1940 sette brani da Mikrokosmos.

Il Beethoven "ultimo" (anzi ultimissimo!) che troviamo in programma è quello della Grande Fuga (1824-5). Era il movimento conclusivo del Quartetto op. 130 e divenne poi un movimento a sé stante, che fu pubblicato come op. 133. Beethoven stesso, dopo gli insoddisfacenti tentativi di Anton Halm, la trascrisse (op. 134) fra agosto e settembre 1826 per pianoforte a quattro mani. Completano il programma brani di György Kurtág (un compositore per il quale "la lingua madre" è Bartók) tratti da *Játékok* (Giochi), una vasta raccolta iniziata nel 1973 e che nel 2017 è arrivata al 9° volume.





**Mercoledì 7 marzo 2018 • ciclo A**

**GIOVANNI SOLLIMA, violoncello • GIUSEPPE ANDALORO, pianoforte**

**D. Šostakovic:** Sonata op. 40 • **G. Sollima:** Tema III del "Bell'Antonio", Anphesibene da "Il bestiario di Leonardo"  
**C. Debussy:** Sonata • **I. Stravinskij:** Suite italiana

Giovanni Sollima è una personalità poliedrica, che si è affermata fra le voci più interessanti della vita musicale italiana. Enorme la sua curiosità, che lo spinge ad esplorare nuove frontiere nel campo della composizione e a cercare contatti creativi con mondi diversi, come quello della danza (con K. Armitage e C. Carlson) del teatro (con B. Wilson, P. Stein) e del cinema (con M.T. Giordana, P. Greenaway, J. Turturro e L. Gjertsen). Ma il violoncello (fu allievo di G. Perriera e A. Janigro ed iniziò giovanissimo l'attività concertistica) è rimasto un punto di riferimento costante, per il quale trovare sempre, nell'ambito di una attività musicale così intensa e così variegata, lo spazio per programmi da concerto e per l'insegnamento (alla Fondazione Romanini di Brescia e all'Accademia di S. Cecilia di Roma).

Partner pianistico abituale di Sollima è Giuseppe Andaloro, che è oggi uno dei pianisti italiani più apprezzati: affermatosi in alcuni prestigiosi concorsi internazionali (International Competition of London, Porto, Sendai, Hong Kong, "Busoni" di Bolzano), è già stato ospite come solista delle nostre stagioni.

Il programma presenta tre importanti composizioni del repertorio novecentesco del violoncello: la Sonata che C. Debussy scrisse nell'estate 1915 e che doveva essere la prima di un progetto di "Six Sonates/Pour divers instruments/..." di cui poi Debussy realizzò solo la seconda (per flauto, viola e arpa) e la terza (per violino e pianoforte). La Sonata op. 40 di D. Šostakovic è del 1934 e l'autore la scrisse per l'amico violoncellista e organizzatore Viktor Kubanski. La Suite italiana di Stravinskij è invece opera tratta dalla Suite del balletto *Pulcinella* del 1922 (su temi di G.B. Pergolesi) che l'autore realizzò per ed assieme al violoncellista G. Piatigorsky nel 1934.

Due brevi pagine dello stesso Sollima completano il programma: Il Tema III del "Bell'Antonio" tratto dalle musiche per il film televisivo di Maurizio Zaccaro del 2005 e Anphesibene (un animale con due teste descritto da Leonardo da Vinci) movimento della suite "il bestiario di Leonardo" scritto in origine per quattro chitarre nel 2007.

**Martedì 13 marzo 2018 • ciclo B**  
**JEAN RONDEAU, clavicembalo**

**J.S. Bach:** Variazioni Goldberg BWV 988

L'apparizione sulla scena internazionale del clavicembalista francese Jean Rondeau, dopo l'affermazione nel 2012, a soli 21 anni, al Concorso di Bruges e al 64° Concorso di Praga, è uno dei fatti più clamorosi della vita musicale di oggi: nel 2015 ha ottenuto il riconoscimento di "Rivelazione" alle Victoires de la musique classique e i suoi primi CD per Erato (Bach, Rameau, Royer, concerti della famiglia Bach) sono stati salutati dalla critica con entusiasmo.

Un nuovo talento della musica barocca (Development Trust Prize della Eubo), ma un talento che lavora anche su improvvisazione e repertorio jazz con il suo ensemble Note Forget.

Le Variazioni Goldberg (il titolo non è di Bach, e si riferisce probabilmente al clavicembalista Johann Gottlieb Goldberg) rappresentano un esito senza precedenti nella letteratura dell'epoca sia per quel che riguarda la tecnica esecutiva che per l'imponente disegno complessivo, che le proietta, per la concezione monotematica e marcatamente contrappuntistica, verso le ultime opere per tastiera (*Offerta musicale*, *Variazioni Vom Himmel hoch*, *L'Arte della Fuga*). Bach le pubblicò come IVa parte della *Clavierübung* nel 1741-2.



Venerdì 23 marzo 2018 • ciclo A

## IMPRESSIONS DE PELLÉAS

da “Pelléas et Mélisande” di Claude Debussy e Maurice Maeterlinck  
(versione di Marius Constant per canto e due pianoforti, 1992)

**LORE BINON, soprano (Mélisande)**

**YVES SAELENS, tenore (Pelléas)**

**WERNER VAN MECHELEN, basso (Golaud)**

**JÉRÔME VARNIER, basso (Arkel)**

**ANGÉLIQUE NOLDUS, mezzosoprano (Geneviève)**

**CAMILLE BAUER, soprano (Yniold)**

**INGE SPINETTE e JAN MICHIELS (YINYANG DUO), pianoforti**

Una straordinaria occasione, quella di celebrare i 100 anni della morte di Claude Debussy con il suo *Pelléas et Mélisande*, il dramma lirico in 5 atti su testo di Maurice Maeterlinck, a cui Debussy lavorò dal 1893 al 1902. È uno dei capolavori assoluti del teatro musicale di tutti i tempi e la proposta ci viene da Jan Michiels, che ha inserito la città di Padova (unica in Italia) in una tournée, che nel marzo 2018 toccherà varie città in Belgio e in Olanda. Jan Michiels recupera la versione (*Impressions de Pelléas*) che Marius Constant realizzò nel 1992 per lo spettacolo di Peter Brook: una versione per sei cantanti e due pianoforti, che, con grande finezza, riduce (da 150 minuti a 95 ca) i cinque atti in un solo flusso musicale. Con Jan Michiels la pianista Inge Spinette e sei giovani cantanti già avviati a brillanti carriere nei teatri belgi e francesi.

Non si può non ricordare l'emozionante momento in cui, prima dell'inizio delle prove per la prima rappresentazione, a Debussy, a casa del direttore d'orchestra André Messager, fu presentata la compagnia di canto (c'era anche la moglie di Messager e Albert Carré, regista e direttore dell'Opéra Comique). Messager racconta che Debussy si mise al pianoforte e cantando tutti i ruoli, con la sua voce profonda e cavernosa e trasportandoli talvolta una ottava sotto, eseguì tutta l'opera. All'inizio una sorta di scetticismo, di resistenza, poi un'attenzione via via più sostenuta, un'emozione crescente e quando risuonarono le ultime note della morte di Melisande, silenzio e lacrime di commozione. “Dimenticate, vi prego, di essere dei cantanti” fu la raccomandazione finale di Debussy.



Claude Debussy al pianoforte, nel salotto di Ernest Chausson (estate 1893)

**Mercoledì 28 marzo 2018 • ciclo B**

Chiesa di S. Sofia

concerto solo in abbonamento

**LA STAGIONE ARMONICA, coro**

**CARLO ROSSI, organo**

**SERGIO BALESTRACCI, direttore**

**A. Scarlatti:** Feria VI in parasceve – I responsori del Venerdì Santo

Anche quest'anno, dopo il bellissimo programma della scorsa stagione dedicato a T. Luis de Victoria, La Stagione Armonica di Sergio Balestracci rinnova la sua presenza nel nostro cartellone con un concerto per la Settimana Santa tutto dedicato ad Alessandro Scarlatti.

Il manoscritto 443 dell'Accademia Filarmonica di Bologna contiene diverse composizioni di Alessandro Scarlatti che si riferiscono alla liturgia della Settimana Santa. Tra queste spiccano i ventisette responsori del triduo pasquale e undici mottetti per la quaresima. L'anonimo copista non indica in nessuna di queste composizioni il nome di Alessandro Scarlatti. Nonostante ciò si tratta di brani di grande portata espressiva, di alto livello compositivo, in cui non è difficile ravvisare la maestria e lo stile del grande maestro siciliano. In questo programma vengono presentati solo i nove responsori del venerdì santo. I brani organistici intendono dare respiro ai responsori e favorire la meditazione sulle immagini icastiche della passione di Cristo, il cui percorso si conclude con il *Miserere*, qui nella redazione del graduale nella feria quarta delle Ceneri. I tre mottetti quaresimali completano l'affresco che si propone di far entrare gli ascoltatori nell'atmosfera che precede la morte e la resurrezione di Cristo.



**Mercoledì 4 aprile 2018 • ciclo B**

**LUKAS GENIUŠAS, pianoforte**

**F. Chopin:** Sonata n. 3 op. 58

**M. Ravel:** Alborada del Gracioso da *Miroirs*

**S. Prokofiev:** Dieci Pezzi op. 12

Lukas Geniušas (nato a Mosca nel 1990 in una famiglia di musicisti di origini lituane e nella quale c'era un' allieva di Heinrich Neuhaus) ha ottenuto una vasta fama internazionale aggiudicandosi il Primo Premio al Concorso Gina Bachauer di Salt Lake City nel 2010, subito dopo la medaglia d'argento al Concorso Fryderyk Chopin di Varsavia, e nel 2015 la medaglia d'argento al Concorso Čajkovskij di Mosca. Oggi il suo nome è presente nei maggiori festival (Verbier, La Roque d'Antheron, Piano aux Jacobins, Lockenhaus...) e nelle sale più prestigiose (Wigmore Hall, Auditorium du Louvre, Mariinsky 3, Schloss Elmau, Sala Verdi a Milano). Collabora regolarmente con direttori come V. Gergiev, M. Pletnev, C. Dutoit, A. Boreyko, A. Wit. Fra le sue incisioni più recenti quella dei Preludi di Rachmaninoff (Piano Classics).

Per il suo "debutto" padovano ha scelto la terza Sonata op. 58 di Chopin (1844-45): in una intervista a Classica Geniušas ha detto che uno dei suoi ricordi musicali più vecchi è quello di aver sentito la madre che studiava la Sonata op. 35 di Chopin e che senza Chopin probabilmente non sarebbe diventato musicista. Il programma comprende poi Alborada del Gracioso di M. Ravel (il quarto brano di *Miroirs*, 1904-5) e i Dieci Pezzi op. 12 di S. Prokofiev del 1906-1913: una raccolta in cui "appaiono come in un catalogo le componenti della poetica del compositore: quella neobarocca, quella neoromantica, quella grottesca, quella favolistica". (P. Rattalino)



Venerdì 13 aprile 2018 • ciclo A

## VERONIKA EBERLE, violino • DÉNES VÁRJON, pianoforte

J.S. Bach: Sonata n. 3 • B. Bartók: Sonata n. 2 • L. Janáček: Sonata • R. Schumann: Sonata n. 3

Alla giovane violinista tedesca Veronika Eberle la nostra associazione ha guardato con attenzione già negli scorsi anni (2009 e 2013): un interesse motivato dal suo talento straordinario e dalla sua maturità musicale. Qualità queste che l'hanno portata giovanissima, dopo gli studi con C. Poppen e A. Chumachenko, a prestigiosi riconoscimenti (Borletti-Buitoni Trust, 2008, New Generation Artist BBC 2011-2013, etc.) e a collaborazioni con direttori quali Sir Simon Rattle (Concerto di Beethoven con la Filarmonica di Berlino al Festival di Salisburgo 2006, poi a Londra nel giugno 2014 con la London Symphony Orchestra), Heinz Holliger, Daniel Harding e altri ancora. Al suo fianco Dénes Várjon, uno dei pianisti più apprezzati oggi nell'ambito della musica da camera (ne è un segno anche la sua regolare presenza a Marlboro), anche nelle nostre stagioni dove si è esibito, oltre che come solista, in concerti con L. Kavakos, M. Perényi, T. Zimmermann, J. Widmann.

Il programma si apre con la terza delle 6 Sonate che Bach verosimilmente compose a Cöthen negli anni 1718-1722 e prosegue con due importanti pagine della letteratura del Novecento: due opere quasi coeve, la Seconda Sonata di Bartók del 1922 (e dedicata come la prima a Jelly d'Arányi) e la Sonata di Janáček composta a partire dal 1914 e edita dopo varie revisioni nel 1922: una Sonata piena del nazionalismo nascente "all'inizio della guerra nel 1914 quando attendevamo l'arrivo dei russi".

In chiusura la terza Sonata di Robert Schumann: una sonata di più raro ascolto rispetto all'op. 105 e all'op. 121 e che Schumann realizzò nel 1853 aggiungendo due movimenti a quelli che aveva scritto, assieme a Dietrich e a Brahms, per la Sonata F.A.E. in onore di Joachim. Una sonata di cui Clara distrusse il manoscritto e che fu ricostruita ed edita solo nel 1956.

## Abbonamenti

1) Stagione completa (20 concerti)	
Interi	€ 190,00
Carta d'Argento (65 anni)	€ 155,00
Studenti Università – Conservatorio di Padova e Giovani (25 anni)	€ 80,00
2) Stagione parziale (Ciclo A o B di 10 concerti)	
Interi	€ 135,00
Carta d'Argento (65 anni)	€ 100,00
Studenti Università – Conservatorio di Padova e Giovani (25 anni)	€ 50,00
3) Un concerto mensile a scelta libera (da ottobre a aprile – 1 concerto al mese – totale 7 concerti)	€ 120,00
4) "Le tastiere" – 7 concerti (25/10 – 8/11 – 28/11 – 06/12 – 16/01 – 01/03 – 04/04)	€ 120,00
5) "Anticamente" – 4 concerti (24/11 – 18/12 – 13/03 – 28/03)	€ 60,00
6) "La prima volta con noi" – 6 concerti (8/11 – 6/12 – 23/01 – 12/02 – 07/03 – 13/04) (riservato a nuovi abbonati o non abbonati da oltre 10 anni)	€ 60,00

Gli abbonamenti saranno in vendita a partire da **lunedì 18 settembre 2017** (ore 10/13 – 15.30/18.30) presso Ufficio Informazioni Turistiche - Vicolo Cappellato Pedrocchi e da **lunedì 25 settembre 2017** (ore 10/13 – 14/16) presso la **NUOVA SEDE degli Amici della Musica di Padova – Via L. Luzzatti 16/b – tel. 338 3849994**  
[info@amicimusicapadova.org](mailto:info@amicimusicapadova.org) • [www.amicimusicapadova.org](http://www.amicimusicapadova.org) • [f](#) [t](#)

La quota Associativa (anno 2018) è fissata in € 50,00 ( **Socio Sostenitore € 100,00**) e può essere versata solo unitamente alla sottoscrizione dell'abbonamento.

*Ai Soci sarà riservato l'ingresso gratuito ai concerti di "Domenica in Musica" (gennaio – marzo 2018) la prelazione e la riduzione per i concerti straordinari, l'uso della biblioteca presso la sede dell'Associazione e il diritto di partecipazione all'assemblea annuale dell'Associazione.*

## Biglietti

Interi	Ridotti	Studenti
€ 25,00	€ 20,00	€ 8,00

**I CONCERTI SI SVOLGONO ALL'AUDITORIUM C. POLLINI – VIA C. CASSAN 17 – PADOVA con inizio alle ore 20.15**  
(se non diversamente indicato)

La Direzione si riserva ogni opportunità di eventuali modifiche del calendario imposte da cause di forza maggiore. Gli abbonati sono pregati di seguire eventuali variazioni di data o programma sul sito dell' Associazione – [www.amicimusicapadova.org](http://www.amicimusicapadova.org) – sui quotidiani e i manifesti.

## Spendi il tuo Bonus e acquisti cultura

Per conoscere nel dettaglio i requisiti necessari per beneficiare dell'iniziativa e le indicazioni operative, puoi visitare il sito ufficiale della CARTA del DOCENTE. Scoprirai anche come creare il tuo primo buono e come richiederlo, se non lo possiedi già, la tua identità digitale (SPID), necessaria per effettuare gli acquisti.



**Mercoledì 25 ottobre 2017 – ciclo A**

**ANGELA HEWITT, pianoforte**

Musiche di J.S. Bach

*"Un Pianoforte per Padova"*

**Venerdì 3 novembre 2017 – ciclo A**

**QUARTETTO LYSKAMM, archi**

Musiche di Haydn, Bartók, Beethoven

**Mercoledì 8 novembre 2017 – ciclo B**

**BRUNO CANINO e ANTONIO BALLISTA  
duo pianistico**

*"Notre Amitié est invariable"*

Musiche di Schubert, Liszt, Dvorák, Brahms  
concerto celebrativo dei sessant'anni di  
attività del duo

*"Un Pianoforte per Padova"*

**Venerdì 17 novembre 2017 – ciclo B**

**RAFAEL FINGERLOS, baritono**

**SASCHA EL MOUSSI, pianoforte**

Musiche di Brahms

**Venerdì 24 novembre 2017 – ciclo A**

**ROSSOPORPORA, ensemble vocale e  
strumentale**

**WALTER TESTOLIN, direttore**

*Italia mia: storia e geografia del madrigale italiano*  
(3° concerto)

Musiche di Monteverdi

**Martedì 28 novembre 2017 – ciclo B**

**MARTIN HELMCHEN, pianoforte**

Musiche di Schumann, Beethoven

**Mercoledì 6 dicembre 2017 – ciclo A**

**FILIPPO GORINI, pianoforte**

Musiche di Bach, Schönberg, Stockhausen,  
Kurtág, Schumann

**Lunedì 18 dicembre 2017 – ciclo B**

**JOHANNES PRAMSOHLER, violino**

**LÉON BERBEN, clavicembalo**

Musiche di J.S. Bach

**Martedì 16 gennaio 2018 – ciclo A**

**ALESSANDRO CESARO, pianoforte**

Musiche di Skrjabin, Liszt

*Progetto Skrjabin: Integrale delle Sonate per  
pianoforte*

**Martedì 23 gennaio 2018 – ciclo B**

**TRIO BOCCHERINI, archi**

Musiche di Boccherini, Schönberg, Mozart

**Martedì 30 gennaio 2018 – ciclo A**

**LUDOVICO DEGLI INNOCENTI, flauto**

**AMEDEO SALVATO, pianoforte**

Musiche di Bach, Berio, Prokofiev, Jolivet,  
Debussy, Poulenc

**Lunedì 5 febbraio 2018 – ciclo B**

**LAURA BORTOLOTTI, violino**

**MATTEO ANDRI, pianoforte**

*Integrale delle Sonate per violino e pianoforte di  
L. van Beethoven (3° concerto)*

Musiche di Beethoven, Corti

**Lunedì 12 febbraio 2018 – ciclo A**

**QUARTETTO AURYN, archi**

*Brahms e dintorni: la musica da camera per archi*  
(8° concerto)

Musiche di Sinigaglia, Brahms, Čajkovskij

**Giovedì 1 marzo 2018 – ciclo B**

**IZABELLA SIMON, pianoforte**

**DÉNES VÁRJON, pianoforte**

**MASSIMO PASTORE, percussioni**

**CLAUDIO TOMASELLI, percussioni**

*Mondi pianistici a confronto: l'ultimo Beethoven e  
Bartók (5° concerto)*

Musiche di Bartók, Kurtág, Beethoven

**Mercoledì 7 marzo 2018 – ciclo A**

**GIOVANNI SOLLIMA, violoncello**

**GIUSEPPE ANDALORO, pianoforte**

Musiche di Sostakovic, Sollima, Debussy,  
Stravinskij

**Martedì 13 marzo 2018 – ciclo B**

**JEAN RONDEAU, clavicembalo**

J.S. Bach: Variazioni Goldberg

**Venerdì 23 marzo 2018 – ciclo A**

**IMPRESSIONS DE PELLÉAS**

da "Pelléas et Mélisande"

di Claude Debussy e Maurice Maeterlinck  
(versione di Marius Constant per canto & due  
pianoforti, 1992)

**LORE BINON, soprano**

**YVES SAELENS, tenore**

**WERNER VAN MECHELEN, basso**

**JÉRÔME VARNIER, basso**

**ANGÉLIQUE NOLDUS, mezzosoprano**

**CAMILLE BAUER, soprano**

**INGE SPINETTE e JAN MICHIELS, pianoforti**

**Mercoledì 28 marzo 2018 – ciclo B**

Chiesa di Santa Sofia

**LA STAGIONE ARMONICA, coro**

**CARLO ROSSI, organo**

**SERGIO BALESTRACCI, direttore**

Musiche di A. Scarlatti

*Concerto solo in abbonamento*

**Mercoledì 4 aprile 2018 – ciclo B**

**LUKAS GENIUŠAS, pianoforte**

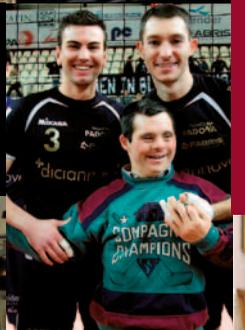
Musiche di Chopin, Ravel, Prokofiev

**Venerdì 13 aprile 2018 – ciclo A**

**VERONICA EBERLE, violino**

**DÉNES VÁRJON, pianoforte**

Musiche di Bach, Bartók, Janáček, Schumann



Arte e Cultura,  
Sociale e Volontariato,  
Ricerca Scientifica  
e Salute pubblica

# Un impegno condiviso con voi



**fondazione  
ANTONVENETA**

Fondazione Antonveneta  
Via Verdi, 15 - 35139 Padova  
[www.fondazioneantonveneta.it](http://www.fondazioneantonveneta.it)





## AMICI della MUSICA di PADOVA

### CONSIGLIO DIRETTIVO

Mario Carraro - *Presidente* • Filippo Juvarra - *Direttore Artistico*  
Paolo Bettella • Curzio Bettio • Francesco Dalla Libera • Alessandro Paccagnella  
Ovidio Paglione • Andrea Rinaldo • David Sacerdoti • Gian Luca Sfriso • Alberto Tonolo

### SEGRETERIA

Mariateresa Biasio

### COLLEGIO SINDACALE

Nicola Bonetto • Carlo Pierobon • Davide Righetti

## AMICI della MUSICA di PADOVA

### NUOVA SEDE

Via L. Luzzatti 16/b, 35121 - Padova • tel. 338 3849994  
info@amicimusicapadova.org • www.amicimusicapadova.org

